

LES CHEMINS DE SAINT MICHEL

Mia madre mi parlava spesso di quel sacerdote, cognato di Luciana, la sua amica del cuore che vive in Argentina. E' così diverso – mi diceva – da suo fratello, così uomo di mondo l'uno, così uomo di fede il secondo.

Non vorrei usare qui la solita frase: “Come è piccolo il mondo !” ma questa è la verità. Conoscevo solo il nome del Monsignore, non l'avevo mai incontrato, ma un giorno, era la vigilia di Natale, venne a celebrare una messa per le Associazioni di Volontariato a Piazza dei Mestieri. Pensai subito che fosse lui, così, al termine della messa mi avvicinai e gli chiesi se per caso avesse dei parenti a Buenos Aires. Certo, mi rispose, ho mia cognata e mia nipote, che vivono sole dopo la morte di mio fratello. Allora mi presentai e Don Ruffino¹ (tutti lo chiamano così, anche se è monsignore), si ricordò subito di Madama Ciocato e del suo albergo nelle Valli di Lanzo, dove anche lui, da giovane, era venuto a soggiornare. Spiegai che mia madre era stata per parecchio tempo in contatto telefonico con la sua lontana amica, ma ora aveva perso il numero e non sapeva come rintracciarla.

Chiesi se, con calma, quando avesse un attimo di tempo, potesse darmi il numero di sua cognata. La sua risposta fu stupefacente: “Io il numero ce l'ho qui, in testa, e glielo dico a memoria, completo di prefisso intercontinentale”. Molti, per tenere in esercizio il cervello, imparano a memoria numeri di telefono od orari ferroviari (piacerebbe anche a me, ma non ci riesco), ma la cosa era insolita perché, a quell'epoca, don Ruffino aveva più di 90 anni !. Con quel numero mia madre poté riprendere a sentire Luciana, dall'altro capo del mondo, e a ricordare i bei tempi della Pensione Ciocato.

Non pensavo di poter ringraziare il sacerdote, perché il nostro era stato un incontro casuale. Ma ecco che, circa 5 anni dopo, rivedo monsignor Ruffino come dotto conferenziere sulla miracolosa consacrazione della Sacra ad opera dell'Arcangelo Michele. Ma non solo, ricorda anche con commozione la sua esperienza di cappellano militare in Russia, quando nella disfatta dell'Armir, dava i sacramenti ai soldati prima della battaglia o quando erano feriti. Un solo soldato – racconta - rifiutò il suo conforto religioso e poco dopo morì, investito da una granata. Da allora, tutti i giorni, don Ruffino prega per le anime che ha assistito, ma soprattutto per questo soldato che “voleva vedersela direttamente con Dio”.

L'occasione di questa testimonianza è la giornata del 21 maggio 2011, organizzata dall'Associazione Amici della Sacra di S. Michele e dedicata all'inaugurazione del primo percorso del Cammino di san Michele in Italia collegato ai cammini europei dei siti legati all'arcangelo Michele. Ospite della giornata era l'Associazione francese LES CHEMINS DE SAINT MICHEL, con la quale è stato firmato a Giaveno, dal suo presidente madame Labèy, coordinatrice dei cammini di san Michele in Francia, il protocollo d'intesa per la cooperazione nei cammini di fede europei, da Mont saint-Michel a Monte Sant'Angelo sul Gargano. Era presente anche l'associazione francese PIEMONTAIS EN SAVOIE con il suo presidente Francois Forray giunto da Chambéry con alcuni funzionari municipali per collaborare alla individuazione delle prima tappa del cammino in Savoia. Il protocollo che è stato firmato alla presenza di molti sindaci della valle di Susa, in veste ufficiale con la fascia tricolore, riconosce l'associazione Amici della sacra come unico referente per realizzare il cammino di san Michele in Italia e accredita alla collaborazione circa 10 associazioni italiane di volontariato culturale che hanno così anche loro sottoscritto l'impegno.

Durante la giornata avvicinai Don Ruffino. Ci riconosciamo.

Mi informa che ad agosto festeggerà i 99 anni, che certamente ci lascerà prima di mia madre, che di anni ne ha solo 90 ! Mi dà poi notizie della cognata, ormai novantenne e della nipote

¹ Questo è anche un vivo ritratto di don Ruffino a cui tutti vogliamo molto bene, non solo perché è la guida spirituale dell'Associazione degli amici della Sacra (e questi 25 anni passati la sua guida sono stati di esempio e fonte di conforto), ma è anche dal 2007 vicepresidente dell'associazione. È una persona ricca di fede e spiritualità, insieme vera e vitale. Davvero incanta per queste sue doti e intenerisce tutti per il suo modo di essere a disposizione di ognuno sempre con una parola, un ricordo, un aneddoto.

Barbarina, come la chiamava mia madre che avrebbe desiderato vedermi sposato con lei, per suggellare l'amicizia con la sua amica Luciana, un po' come fanno le case regnanti che si apparentano tra di loro...

Il destino ha deciso diversamente e, dimenticando le nostalgie del passato, chi in un modo, chi in un altro, ci arrampichiamo fino alla maestosità della Sacra. Faccio il percorso con i miei amici del Centro Servizi per il Volontariato, capitanati dalla presidente dell'Associazione Amici della Sacra, signora Ponzetto e tanti altri rappresentanti delle associazioni di volontariato culturale. E' con loro che trascorro ormai gran parte delle mie giornate da pensionato "diversamente giovane" in cammino per rendere la società migliore, proprio come fa il Volontariato, sia esso culturale, socio-assistenziale o dedicato alla tutela dei diritti dell'uomo. Ringrazio tutti per i preziosi consigli nella difficile strada delle buone cause e del bene comune.

Fattasi ormai la sera, occorre ancora salire una scalinata per giungere alla Sacra, cuore spirituale dei cammini, e l'incredibile Monsignore è accanto a me, con l'ombrello come bastone e solo apparentemente stanco. Lo sostengo negli ultimi gradini e mi dice che avrebbe concelebrato la messa con il padre Rettore, ma stando seduto. Infatti, vestito di bianco come gli antichi monaci amanuensi, che hanno salvato la nostra cultura dalle invasioni barbariche, è un piccolo uomo di fronte alla maestosa Sacra che si erge verso il cielo. Ma grande è l'energia che quel luogo sprigiona, così all'Eucarestia il Monsignore si alza e affianca il celebrante nei sacri misteri.

E' stato un momento molto suggestivo, che mi accompagna per tutto il viaggio di ritorno, in pullman.

Don Ruffino, seduto in prima fila, afferma, una volta a Torino, di voler prendere la metropolitana verso casa ... anche per fare una nuova esperienza!

La signora Reviglio della Veneria è sconvolta: è lei la responsabile della gita e non potrebbe mai perdonarsi se succedesse qualcosa a colui che è il sostegno e la guida spirituale dell'Associazione degli amici della Sacra. Insiste perché don Ruffino prenda con lei un taxi: alla fine si convince, ma solo perché, dice lui, la mattina successiva alle 8 deve celebrare messa a San Lorenzo per il raduno nazionale dell'arma della Cavalleria, in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Così si conclude questa straordinaria giornata, in cui ho incontrato un uomo straordinario.

Ferdinando Ciccopiedi
Testimonianza